

Gazzetta del Sud 29 ottobre 2008

Droga, svelato un asse Morabito-Mala del Brenta?

VENEZIA - Tutti insieme al venite di una organizzazione che gestiva un vasto traffico di droga sull'asse Veneto-Lombardia-Emilia. Si tratta di ex fiancheggiatori dei terroristi neri dei Nar di Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini: sarebbero stati in combutta con affiliati alla Mala del Brenta di Felice Maniero e alla banda della Comasina di Renato Vallanzasca. Per gli inquirenti un "connubio" preoccupante quello scoperto dal Ros dei carabinieri che ieri notte ha portato in carcere 23 persone su richiesta della Procura distrettuale antimafia di Venezia. Si teme una possibile ripresa dell'eversione nera.

Finora non sono emersi elementi che confermino i sospetti, però gli investigatori vogliono vederci chiaro di fronte a nomi come quelli che si sono trovati davanti. A cominciare da quello che è considerato il capo, Angelo Manfrin, 64 anni, condannato nel '90 dalla Corte d'Assise d'Appello di Venezia per associazione per delinquere in concorso con Cavallini, Fioravanti e Francesca Mambro e altri della banda responsabile, tra l'altro, dell'omicidio dei carabinieri Enea Codotto e Luigi Maronese, uccisi a Padova nel 1981.

O come Roberto Frigato, altro esponente della destra eversiva ordinovista, e come Fiorenzo Trincanato, il fiancheggiatore dei Nar coinvolto nell'inchiesta sull'omicidio dei due carabinieri a Padova e arrestato nel '94 nelle indagini sull'evasione di Maniero, capo della Mala del Brenta. Nell'operazione "Testuggine" (20 ordini di custodia cautelare per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti emessi dal gip di Venezia ed eseguiti in Lombardia, Veneto e Liguria, tre arresti in flagranza di reato, 39 perquisizioni e altrettanti indagati) figura anche il nome di Antonio Colia, ex braccio destro di Vallanzasca e perfino un "nostalgico" delle Br.

Spiega il capo della Dda di Venezia Vittorio Borraccetti ai giornalisti: Al fatto che questa gente gravitasse nell'area della destra eversiva ci mette sull'avviso. Vogliamo capire il senso della presenza di questi personaggi. Al momento siamo di fronte ad un gruppo che operava nel narcotraffico. Intendiamo comprendere se il ricavato di questa attività fosse destinato anche ad un impiego di carattere eversivo.

E comandante del Ros gen. Giampaolo Ganzer, al momento si sente di escludere una ripresa dell'eversione di destra, così come «l'abbiamo conosciuta in passato». Le indagini vanno avanti perchè, fa notare Ganzer, «il numero di questi personaggi, le modalità operative "compartimentale" tipiche delle formazioni terroristiche e il materiale sequestrato impongono approfondimenti su possibili finalità eversive».

Le indagini sono partite nel 2006. Scoperto così il vasto traffico di droga – un giro di cocaina da 15 kg alla settimana) – con basi a Rovigo, Verona, Padova, Ferrara, Modena e Milano. Sono stati individuati anche i circuiti finanziari per riciclare il denaro (verso la Svizzera) e la base operativa di Manfrin in un appartamento di Novara.

Secondo i carabinieri, Manfrin gestiva il traffico direttamente con la famiglia calabrese dei Morabito: la cocaina veniva importata dal Sudamerica.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS